

IL BACCCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Grutta caval lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo di Brenta N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza 40 }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunziati ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg s. Denis N. 65.

Padova 3 Aprile.

AURI SACRA FAMES

Ci attendevamo che il *Giornale di Padova* rispondesse con risentimento all'auri sacra fames che gli avevamo rimproverato.

Sapendo però di essere SENZA MACCHIA, eravamo curiosi di vedere che cosa fosse per scrivere.

Pare che neppur lui lo sapesse, imperocchè ci pensò tre giorni, ma finalmente ieri, parlando del *Bacchiglione*, venne a dire:

«Dopo che andarono al governo, non diremo i suoi amici, perchè non ne ha, ma coloro, ch'egli, affine di darsi un contegno, cerca far passare per tali, vorrebbe ecc. ecc.»

Fortunati noi, dei quali neppure gratuitamente e dopo averci pensato per ben tre giorni non si può dire di più!

Questa affermazione del *Giornale di Padova*, nella quale è molto facile vedere il risentimento dell'auri sacra fames che gli abbiamo rimproverato e che persistiamo a rimproverargli, deve essere stata suggerita da ciò che, scrivendo, abbiamo la consuetudine di dire: il nostro amico Bertani, il nostro amico Cairoli, il nostro amico Corte, il nostro amico Crispi, il nostro amico Mario ecc. ecc. — cosa che egli non suol mai fare cogli uomini più autorevoli del partito in favore del quale combatte.

Siccome però nell'affermazione del *Giornale di Padova* noi vediamo l'intenzione di offendere, e siccome ancora la misura dell'offesa che è così piccola non dipende da lui ma dal non averne saputo trovare altra maggiore — così gli rispondiamo categoricamente:

Se il *Giornale di Padova* SENTE LA RESPONSABILITÀ DI QUEL CHE SCRIVE, noi lo invitiamo formalmente a voler delegare una o più persone per recarsi al nostro ufficio e ci impegniamo sul nostro onore di dimostrare nel modo più irrefragabile se abbiamo o no il diritto, la ragione e l'autorità di chiamar amici gli egregi uomini summenzionati.

Ci impegniamo inoltre — e sempre sul nostro onore — di dimostrare come più d'UNO di essi sia nostro collaboratore.

Con ciò non intendiamo di farci un vanto, imperocchè la cosa non dipende da merito nostro, ma dalle circostanze in mezzo alle quali abbiamo passato la vita. Intendiamo bensì di dimostrare che non è prudente giudicare gli altri alla stregua di sé medesimi; ed intendiamo pure di aver confutata e distrutta l'affermazione dettata al *Giornale di Padova* dal risentimento dell'auri sacra fames che gli abbiamo rimproverato e che gli rimproveriamo.

Ora spetta a lui il fare altrettanto.

Spetta a lui il confutare ed il distruggere l'auri sacra fames che gli ripetiamo.

Si — auri sacra fames ad un giornale che visse per dieci anni sui proventi dell'immoralissimo sistema delle inserzioni ufficiali;

Si — auri sacra fames ad un giornale che teneva preparato il ritratto del vecchio e morente Pio IX per farne una speculazione il giorno della morte;

Si — auri sacra fames ad un giornale che, professando principii eminentemente monarchici, si fece pagare le notizie di cronaca che un Comitato di Signore, istituito in città per spedire una corona sulla bara del re Vittorio Emanuele, aveva interesse di far conoscere;

Si — auri sacra fames ad un giornale che pregato dagli amici di un infelice suicida a non voler pubblicare la triste notizia del fatto pietoso, vi si rifiutò per ragione di lucro, per vendere cioè qualche copia di più facendo gridare per le vie dagli strilloni: col suicidio di Abano.

A che non reggi tu, o sacra fames Dell'oro, l'appetito de'mortali? (1)

Comprendiamo assai bene che l'auri sacra fames è una condanna molto dolorosa per chi la deve subire; ma non è colpa nostra se l'abbiamo pronunciata.

La colpa è di chi la meritò.

Abbiamo pronunciato una grave sentenza, ma l'abbiamo accompagnata dai suoi considerandi.

Facciamoli giudicare!

Ecco: ci sottoponiamo al verdetto di un giuri.

Si può pretendere di più?

Il *Giornale di Padova* invece ha gettato là un'affermazione della quale ci sentiamo offesi come d'una pubblica accusa di mendacio, e noi gli abbiamo offerto il mezzo più degno per poterla ritirare.

Vogliamo credere che lo accetterà, imperocchè se mai dovesse essere diversamente avremmo il diritto di usare con lui qualunque linguaggio, certi di incontrare l'approvazione degli uomini di onore. Abbiamo detto.

ANTONIO BONALDI

(1) Il famoso capo-brigante Crocco in un suo manoscritto che per caso singolarissimo possediamo, discorrendo appunto dell'auri sacra fames di Virgilio, così si esprime: *La sete arrabbiata dell'oro nulla fa curare, giacchè ho veduto immersa nell'infanzia ogni sorta di persone... Che non si farebbe per questo maledetto nome denaro?*

La citazione di un capo-brigante può sembrare uno scherzo od una invenzione, ma noi ci impegniamo — sempre sul nostro onore — di dimostrarla vera ed esatta a quegli incaricati del *Giornale di Padova* che — come non vogliamo dubitare — verranno certo a prender notizie sull'affare degli amici del *Bacchiglione*.

CORRIERE VENETO

Da Lendinara

ASSOCIAZIONE ANTICLERICALE

1° aprile.

Ieri sera la solita lettura in teatro. Parlarono il dott. Munaron e Alberto Mario.

Il primo trattò il soggetto — *L'allevamento dei bambini*: il secondo — *La legge morale, la religione, Dio*.

Il discorso del dott. Munaron s'aggrò intorno alla educazione fisica dei bambini.

Se a gloria del nostro tempo comincia a rifiorire la educazione fisica, benchè aversata da incredibili pregiudizii, essa ebbe i massimi onori nell'antichità, che l'oratore rapidamente e pittorescamente ci ha ripresentata: la greca, la romana, la medioevale. E paragonò quei robusti avi nostri alle generazioni con emporanee, fisicamente cotanto decadute, e procedenti col funesto corteggio della tisi, della scrofola, del rachitismo, dell'ebetismo, della demenza.

Da cui, il crescente impensierirsi dei governi per iscongionarne le conseguenze. I rimedii residuano a due: l'economico, il quale mira a sopprimere la miseria, e l'igienico.

La scienza dell'igiene speculò di preferenza due forze rigeneratrici: la bontà dei cibi e l'educazione fisica.

L'educazione fisica epilogasi nel lavoro, come quello che, ordinato, stimola equabilmente l'attività degli organi e l'accresce.

Ma la loro disposizione a migliorare dipende dalla qualità e dalla costituzione rispettiva. E nello esercitarli fruttuosamente, vuolsi tener d'occhio al fatto che essi non creano forze nuove, sibbene svolgono e perfezionano le native. Con la scorta di tale criterio potremmo antivedere, con sicura induzione, gli effetti della educazione, purchè nella pratica la teoria si pieghi a ciascun caso particolare.

Quivi l'oratore togliendo a ragionare dei bambini, si oppone la duplice obiezione dei genitori: «i nostri bambini sono sani e non abbisognano dell'educazione fisica»: ovvero «sono cagionevoli, o peggio, e non possono tollerarla o torna loro vana».

L'oratore stabilisce l'apoteigma: — il non recar danno essere il primo beneficio. — Ed entra nell'esame delle abitudini generali nell'allevamento. Ed eccolo a segnalarci i bambini avvolti e stretti e chiusi in astucci di tela, che reprimono i primi e grandi impulsi di vita nell'organismo infantile, i quali si manifestano nei movimenti vivaci e felici nell'intervallo da una fasciatura ad un'altra.

La prontezza e l'agevolezza dello sviluppo del bambino procede in ragione inversa dei legami che lo tormentano e gli interrompono il sonno, e lo fanno piangere.

L'oratore consiglia di addestrarlo a camminare, sostenendolo con ambedue le braccia, per lo sviluppo adeguato delle gambe e per abitarlo all'equilibrio.

Dipinga con pennellate vere le umide e fangose e affumicate scuole ove s'agglomerano molti bambini in nanzi d'entrare nelle scuole pubbliche, e le addita come una delle sorgenti del rachitismo.

Indi pennelleggia il quadro lusinghiero d'una vita sana e lieta procedente da una infanzia e da una adolescenza rigogliosa, dovuta ad una educazione fisica-civile.

Po-cia ci fa assistere allo spettacolo di fanciulli flosci, gracilissimi, mesti, privi di vigore nei muscoli e senza armonia fra questi e l'ossa, e con una coda d'altri malanni, pur scevri di malattia spiegata; a cui nessun regime di cura giova all'infuori della ginnastica. La quale, con la scambievolmente azione delle forze motrici e col loro afflusso salutare negli organi interni, promuove armonicamente le funzioni tutte dell'organismo, compreso le cerebrali: donde l'energia nel lavoro, nei sentimenti, nei pensieri.

L'oratore, in contraddizione del pregiudizio corrente, dimostra come dall'esercizio ginnastico svolgansi le forme eleganti delle fanciulle, come la ginnastica s'assorvelli all'estetica.

Egli lusinga l'inestimabile valore della salute perchè non si trascurino i provvedimenti atti a promuoverla e a conservarla, e scolpisce ad alto rilievo la responsabilità dei genitori, spesso colpevoli, per troppo amore, degli acciacchi dei figliuoli.

A questo luogo, con patetico accento, descrive l'infelice figliuolo del misero, seminudo e imbrattato di mota sulla porta del tugurio, che la mente incornata di funesta ghirlanda, ludibrio e vittima dei fanciulli del vicinato.

Da cui assurge con movimento oratorio inneggiando al trionfo della scienza e delle istituzioni filantropiche — gli asili e le scuole per i rachitici — le quali prevengono e riparano i disastri seguaci della miseria ricostituendo gli infelici e viziosi organismi di migliaia di fanciulli, altrimenti destinati al rachitismo e a morte prematura.

La perseveranza distruggerà i pregiudizii che assediano gli asili e le scuole dei rachitici, la più nobile espressione della medicina preventiva e l'attestato più onorevole della civiltà d'una popolazione, e disarmerà i nemici che li combattono.

E si augura e crede che, in cotesta lotta indescrivibile e feconda d'idee e d'interessi difformi, si manifesti gloriosamente la unanimità nella protezione del debole, e nel sapiente allevamento dei fanciulli. In corpo sano, cuore sano e mente sana.

L'eloquente e dotto discorso del Munaron gli meritò applausi fragorosi, che l'obbligarono a ripresentarsi sul proscenio.

Alberto Mario trattò della morale da insegnarsi nella scuola laica. L'uomo, essendo una combinazione d'intelletto e di volontà, deve ricevere nella scuola l'insegnamento del vero che concerne l'intelletto e del buono che determina la volontà. Istruzione mentale, educazione morale.

Ma la morale può concepirsi e reggersi indipendente dalla religione? o quanto meno può scindersi dall'idea di Dio? L'oratore, analizzando gli attributi del sentimento religioso e i caratteri della religione positiva, dimostra come al sentimento religioso che risolvesi nel sentimento dell'ideale, corrisponda il senso morale: e come pertanto nella compagine fisiologica dell'uomo e nella sua socievolezza necessaria s'annidi il germe della legge morale che la progressiva

diffusione dei lumi viene svolgendo e perfezionando.

Che la legge morale non derivi necessariamente dalla religione lo prova, non foss'altro, la morale di Gesù anteriore alla religione cristiana fondata da S. Paolo e murata dal Concilio di Nicea.

E pur dianzi Mazzini, continuando Gesù, dettò un codice di legge morale non dedotto da veruna religione positiva.

E non fa mestieri nemmeno il concetto di Dio per la sua origine e il suo svolgimento.

L'oratore, passa in rassegna, per desumerne la prova, la tradizione del pensiero antico chiamando l'attenzione dell'uditore sulla dottrina morale di Confucio, di Socrate, e della scuola stoica.

Indi prosegue all'epoca posteriore al cristianesimo, svolgendo la dottrina di Marc'Aurelio e di Epitteto, di Spinoza e di Volney.

E conclude:

La legge morale, adunque, non vuol essere esplorata fuori dell'uomo, fuori del sodalizio umano; essa procede dal fatto della sussistenza di questo e della vita di quello; non è necessario desumerla dal concetto di Dio che implica la creazione e il miracolo, e scompiglia il processo della rivelazione naturale, e tanto meno dalla combinazione meccanica d'una religione positiva che, mantenendola confitta nei dogmi, gliene vieta le rettificazioni, gli sviluppi, i progressi.

Nessuno dei trattati, degl'insegnamenti dei pensier moralisti, che abbiamo ricordati, contiene tutta la verità morale. Confucio sacrificò alla tradizione, agli usi, al rituale del suo paese.

Socrate non intravvide la fratellanza universale; gli Stoici a forza di essere austeri resatarono l'umanità; Spinoza immolò al geometrico sillogismo della ragion pura le emozioni del cuore, la dolce favella del sentimento: *commiseratio per se mala et inutilis est*. E Gesù? Gesù non pretese di dare, né diede un corpo completo di dottrina morale. Egli disse: *ella sarà perdonata perchè ha molto amato*; e queste parole traverseranno tutti i secoli. Egli fulminò l'ipocrisia e sparse sul mondo un profumo di mansuetudine e di bontà che non evaporerà mai più; egli cambiò il Dio crudele e lunatico degli Ebrei in un Dio pietoso e paterno; ma la sua dottrina ha carattere negativo.

D'altra parte essendosi egli proposto un oggetto determinato, quello cioè di abbattere il principato della carne peccatrice, transige su quanto non concerne immediatamente la purificazione dello spirito; transige con Cesare. La santa ignoranza, la sottomissione, l'umiliazione del cuore, la rassegnazione, sono i dadi su cui la sua dottrina si posa.

Non v'è palpito di patria, non coscienza di diritto, non sentimento di onore, di dignità, di fierezza d'animo; vi spirò un concetto mistico di fratellanza umana; ma non un indizio dei doveri d'ogni popolo verso gli altri popoli, né un rimoto sospetto del fatto complesso, fondamentale e decisivo del progresso. Delle massime di Gesù la chiesa elaborò una teologia morale che si risolve nell'egoismo. Pera il genere umano, purchè si salvi l'anima. I misteri, i dogmi, i sacramenti si

rizzano baluardi insuperabili agli svolgimenti di codesta morale teologica e al suo perfezionamento.

Ogni nuovo vero che la scienza adduce, ogni nuova illustrazione del diritto individuale e universale, ogni più perfetta modificazione dei rapporti personali, sociali e politici, ogni nuova determinazione del concetto della convivenza di famiglia o nazionale — la libertà del pensiero, la libertà dell'individuo, della stampa, della parola, la libertà di coscienza, il matrimonio civile, il divorzio, il principio geografico della nazionalità, il diritto d'insorgere contro l'oppressore, insomma tutto quanto costituisce la vita secondo gli ultimi portati della civiltà — offende, ferisce, rinnega la legge morale della Chiesa cattolica.

È questa la morale che insegnasi nelle scuole, coronata da una religione che fomenta la colpa colle periodiche assolutorie della confessione, che vi eccita al bene colle venali promesse del paradiso, che vi schiaccia il cervello colla montagna d'una autorità la quale non falla e non si revoca in dubbio, che vi disseca il midollo delle ossa coll'obbedienza passiva, e che vuole inchiodato il genere umano sulla croce del medio-evo. I maestri del congresso didattico di Mantova, facendo voti per la soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole, suggerivano che si spiegassero alla gioventù i paragrafi della morale civile. Ed eglino certo intendevano per morale civile quel tesoro di sapienza civile nella legislazione della volontà e nella determinazione del dovere, che venne attraverso i secoli accumulando, correggendo e ordinando il genere umano.

Belluno. — Leggiamo nella Provincia:

Oltre a 250 individui, da quanto ci fu detto senza attendere passaporti, partirono mercoledì e giovedì della scorsa settimana da Soverzene, Dogna, Provagna, Casso, Fortogna, Igne ecc., per Brasile.

A Carfagnò (Trichiana) e nei paesi circonvicini alcune famiglie si dispongono a partire per Brasile.

Diretti per l'Australia partirono o partiranno fra breve altri abitanti dell'Alto Agordino.

Venezia. — Il cronista del Tempo, in seguito a sue particolari informazioni, smentisce la notizia che le Loro Maestà, dopo un viaggio nelle principali città d'Italia, vadano ad estate inoltrata anche a Venezia.

CRONACA

Padova 4 Aprile

La beneficenza. — A rompere la melanconia della Quaresima e a festeggiarne la metà precisa alcuni giovanotti della nostra città diedero giovedì scorso al teatro Garibaldi una festa da ballo, che qualcuno paragonò addirittura ad un ballo del *Mabille*.

Tutte le grinzose begghine inorridirono a questa profanazione e se loro avvenne che la mattina del venerdì recandosi in chiesa s'abbatterono in qualche mascherina un po' scollacciata, prepararono Iddio di far scendere sulla testa dei profani la saetta delle ire sue. Un povero vecchio cieco, una misera famiglia benedissero invece quei giovanotti, che pur frammezzo alla ebbrezza di una danza alquanto libera, si rammentarono di chi langue nelle strette della miseria e trovarono modo di alleggerirne le sofferenze.

Mi consta infatti che i suddetti giovanotti fecero avere 100 lire al maestro cieco Zanoni ed altre 28 lire ad una famiglia povera, di cui non posso fare il nome.

Questo denaro era loro avanzato dopo dedotte dall'introito le spese della sera.

Posto che Dio s'occupi di queste bazzecole saranno le imprecazioni delle begghine, o le benedizioni dei poveri beneficiati che giungeranno fino a lui?

Al signor Ugolino Ugolini.

Cicula scrive:

Tu leggi quasi mai il *Bacchiglione*; io, — fermo nella nota massima che non c'è cosa stampata tanto cattiva,

dalla quale non si possa ricavare qualche istruzione — leggo sempre il tuo *Giornale di Padova*. Perciò mi venne subito sott'occhio la tua del 2 corr. a me diretta, senza bisogno che un amico me ne avvertisse.

In quella lettera ci sono delle piccole insolenze a mio riguardo, ma non me ne curo. Da Cicula quale io mi sono, do' una scossetina d'ali e canto ancora.... sebbene fuori di stagione.

Circa all'onore della stampa, (tu hai voluto aggiungere italiana,) è vero che né le tue relazioni — che torgono dal Vangelo la loro vivacità — né le mie lettere possono comprometterlo, ma vial le corbellerie son sempre corbellerie e tu ne hai scritto una di cui il tuo *Giornale* non può certo vantarsi. La scusasti alla meglio nella tua risposta, ma ad ogni modo l'hai scritta!

Mi spiego: Dopo aver riferito l'opinione del prof. Gradenigo che i miopi sono felici perchè non vedono le cose in tutta la loro brutta realtà, e soggiunto: « E allora più beati i ciechi! » uscisti fuori col periodo da me censurato: « Già anche Gesù Cristo ha detto: Beati i poveri di spirito. I poveri di spirito sono i miopi e i ciechi dell'intelligenza e del sentimento. »

Tu devi aver ragionato così: il prof. Gradenigo disse beati i miopi ed io aggiungo anche i ciechi del sentimento. — Gesù Cristo alla sua volta chiama beati i poveri di spirito o in altre parole i ciechi dell'intelligenza — volevi concludere: « quindi miopi, ciechi e poveri di spirito sono all'egual condizione di beati » ed invece hai scritto: « miopi e ciechi sono poveri di spirito. »

Io volli scherzare sulla frase un po' mal costruita e che potea dar luogo al doppio senso che feci osservare, ma credevo che la parola miopi si riferisse all'intelligenza e tu volesti dire che poveri di spirito son quelli che hanno miopia o cieco l'intelletto. Era una metafora passabile! Ma tu non hai voluto sostenere il tuo periodo con tale unico argomento: io quindi ripeto che hai scritto una corbelleria.

Scusa se la mia lettera rassomiglia ad una cicalata; altro non potea scrivere il tuo.

Cicula.

B. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Domenica prossima, 7 aprile corr., ad un'ora pom., si terrà l'ordinaria pubblica Sessione. In questa si presteranno:

1. Il S. O. dott. G. B. Mattioli con una verbale comunicazione — *Sulla cecità del vecchio Tobia*;

2. I. S. C. Co.: Gino Cittadella — *colla commemorazione del Socio Jacopo Cabianca*.

Laboremus. — Dalla accademia dei Lincei furono banditi tre concorsi.

Il primo, dal Ministero della pubblica istruzione, a sei premi di lire 3000 ciascuno, da conferirsi agli insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici;

Il secondo, pel premio di lire 400 fondato dal dottor Pietro Carpi, da conferirsi all'autore del miglior lavoro di fisica matematica;

E il terzo, per un premio di lire 1000, fondato dal professor Luigi, Cossa, da essere conferito alla migliore memoria sopra il tema seguente:

« Storia critica delle teorie finanziarie in Italia nei secoli XVI, XVIII e nella prima metà del secolo XIX. L'autore dovrà considerare le dottrine degli scrittori in relazione alla loro influenza sulla legislazione, e dovrà paragonarle collo svolgimento della scienza finanziaria all'estero ».

L'elemosina per forza. — Gira per le vie della nostra città un individuo civilmente vestito e dell'apparente età di trent'anni che s'introduce nelle case, chiedendo con insistenza l'elemosina.

Anche l'alt'ieri costui si introdusse

se in una casa e chiese con modi aspri alla serva che gli fosse fatta la carità.

La serva gli diede alcuni centesimi, ma l'accatone ne fu tanto poco contento che si pose a strepitare e battere dei piedi per terra, gridando che voleva assolutamente del pane e della carne, perchè aveva fame.

La fantesca, che a quanto sembra è una donna vigorosa, non si lasciò spaventare da quel figure e cacciato fuori con uno spintone gli chiuse la porta sul viso.

So da fonte sicura che quel mendicante di nuovo genere si recò in altre case a rinnovar la brutta scena, quello che non so davvero si è cosa faccia la questura. — O che ci vuole per arrestarlo?

Diario di P. S. — Da questi agenti veniva ieri arrestato certo F... perchè sebbene soggetto alla sorveglianza, si era permesso di passare fuori della propria abitazione la notte.

Una al di. — Bernardino ha vinto un premio del prestito nazionale e tanto egli quanto la sua signora non veggono altro che oro.

Ieri donna Berenice si decide a comperare un termometro. Ella si reca dal signor Frescura e domanda di vederne uno dei migliori.

— Eccone uno dei più belli, cristallo di Venezia e argento vivo.

— Argento! — esclama donna Berenice; — io sarebbe buono per cucina; io lo voglio porre nel salotto. Non ne ha... con oro vivo?

Bollettino dello Stato Civile del 1.

Nascite. — Maschi 3 — Femmine 7

Morti. — Lanna Celestina di Innocente, d'anni 3 1/2. — Bruzza Giovanna di Stefano, di giorni 5. — Bonaldi-Trombeu Carlotta di Pietro, di anni 29 1/2, civile, coniugata. — Tolin Giovanni di Luigi, d'anni 1. Tutti di Padova.

Sgaravato Valentino, fu Vincenzo di anni 52, contadino, vedovo, di Abignasego.

Nardi Serafino fu Valentino d'anni 24, calzolaio, celibe, di Selvazzano.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà:

La Sonnambula. — Ore 8 1/2

TEATRO GARIBALDI. — Stasera la compagnia Chiarini Averino darà una rappresentazione di pantomima e ginnastica.

NECROLOGIA

Emilio De Tiplado vero patriota, letterato distinto, poeta, filologo, poliglotta, uscì di vita nel suo ameno ritiro di Mirano dove attendeva agli studi che gli inforavano la vita.

Appartenne alla schiera dei progressisti i quali si tennero della sua amicizia onorati.

Spesso nel *Bacchiglione* abbiamo fatto cenno dei lavori di questo egregio che non mancava farci pervenire.

Se svisceratamente amò la Grecia terra sua natale, di non meno caldo affetto predilesse la seconda sua patria l'Italia.

Fu professore di Storia nel collegio della Marina che fu in Venezia.

Fu amicissimo a Tommaso e Marin.

Nella sua casa si prepararono gran parte degli avvenimenti che segnarono l'epoca gloriosa del quarantotto. Ebbe molti amici che amava, e venne ricambiato di pari amore da essi, e che ora lo piangono estinto.

Lascia una preziosa raccolta di autografi, fra quali molti di Ugo Foscolo.

Avv. EUSTORGIO CAFFI.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Meregalli.

Il giorno primo del mese avanti la Corte di Assise di Roma è incominciato il processo contro Luigi Pea e Adriano Pelosini imputati di grassazione con omicidio commesso in persona del delegato di P. S. Meregalli e di altre grassazioni.

La vedova Meregalli, come parte civile, è seduta davanti la Corte; essa è vestita di nero e sul suo volto si leggono le tracce del dolore per la sofferta sventura.

Gli imputati sono giovani entrambi, di statura bassa e mingherlini; hanno entrambi i baffi neri e sono decentemente vestiti.

Esaurite le formalità d'uso, il cancelliere dà lettura dell'atto d'accusa che dura fino a mezzogiorno.

I testimoni a carico sono 64, fra i quali la signora Luigia Berretta vedova Meregalli, i marchesi Guglielmo e Rodolfo Bourbon del Monte, il conte Senni Luigi, il commend. Mantese Giuseppe, il comm. Plebano Achille, ecc. ecc.

Testimone della parte civile è l'on. Mauro Macchi.

I testimoni a discarico sono 5. Dopo letto l'elenco dei testimoni, l'udienza è sospesa per 45 minuti, fino al tocco.

L'udienza è riaperta all'una e 15.

L'imputato Pelosini chiede siano chiamati come testimoni Serraggi Paolo ed un altro, per deporre di cose a suo favore. Dice che egli è stato maltrattato alla Questura.

Il Presidente Ordina sieno citate queste persone a comparire come testimoni.

Pres. Ricordate che il giorno 27 giugno, di domenica, vi siete avvicinati ad alcuni allievi di guardia di Pubblica Sicurezza presso ponte Sisto?

Ricordate che diceste loro di voler farevi guardia di P. S.?

Acc. Si signore, ricordo di aver parlato di voler fare guardia, e quando fui domandato se ero stato in carcere, io risistetti a rispondere, e chiesi come mi chiamavo, cambiai nome, perchè ero stato davvero in carcere.

Però non ho nominato persone.

P. Ricordate di aver parlato al brigadiere di P. S. quando foste condotto alla caserma, di voler fare guardia per sottrarvi a minacce che vi erano dirette da persone che volevano associarvi a loro?

A. Io non ricordo di aver detto nulla. Se dissi qualche cosa, fu sotto i dolori di percosse e violenza subite in questura.

Il cancelliere legge la deposizione fatta dall'imputato nell'ufficio di P. S.

P. Dove conoscete il Pea?

A. Dal mio padrone, ove avevo saputo che era suo compagno.

P. Siete uscito con Pea qualche volta?

A. Due volte, la prima in compagnia col mio padrone fuori porta S. Sebastiano per recarvi un abito, e altra volta pure in compagnia di altri.

P. Siete stato col Pea in un'osteria di via Molarà?

A. Non, signore, non conosco questa via.

P. Siete stato a dormire fuori di casa?

A. Una volta perchè fui allontanato dal padrone di casa, e la passai lavorando in casa del mio padrone di bottega e poi riposai sopra uno scanno. Dormii fuori altre volte, in casa di mio fratello e poi dal padrone.

Nega varie altre circostanze.

P. — Potreste dire il luogo dove il Pea vi diede il portolapis?

A. — Non ricordo precisamente, credo in casa del padrone.

L'accusato nega che sono sue le firme apposte alle relazioni fatte dalle autorità di P. S. e dice di essere sua quella apposta all'interrogatorio fatto presso il giudice.

Si comincia l'esposizione degli oggetti sequestrati. L'accusato Pelosini dice non riconoscere il cappello del Pea, che ricorda di aver dato dei punti ad un cappello di lui, ma nega che sia del Pea e accomodato da lui quello che gli viene presentato.

P. — Conoscete il portolapis?

A. — Il portolapis che io avevo avuto dal Pea per venderlo ed impegnarlo, e che io impegnai non è questo, perchè quello del Pea non aveva alcuna pietra lavorata per ornamento. Riconosce il proprio cappello sequestrato in questura.

P. — Conoscete Cesare Minucci?

A. — Sì, signore.

P. — Ricordate di essere uscito insieme al Pea dalla casa Minucci?

A. — Sì, fu una volta sola, ma dopo poco tempo lo lasciai a piazza Faruse, e non uscii più solò con lui, almeno così rammento.

P. — Siete stato mai in carcere?

A. — Due volte, la prima perchè raccolto nelle ore della notte ubriaco, e la seconda volta perchè imputato di aver rubato del denaro ad una paziente mia. Ero innocente del furto, conosco chi lo operò, ma essendo un mio parente, non volli accusarlo e subii per lui la pena.

A. — Dice che non è in caso di discorrere perchè si sente male in petto e piuttosto grave, e può chiamarsi un medico perchè lo attesti.

P. — Ebbene si chiami un medico.

È sospesa l'udienza alle 3 e 15.

Alle 3 e mezza arriva il dottore Rossi; il Pea scende al primo ripiano della cancellata e spiega al medico la causa del malessere.

Il dottore riconosce lo stato di debolezza dell'imputato e lo attribuisce in parte al non aver questi preso alcun cibo dal mattino.

Il Pea è invitato a ritirarsi per mangiare qualcosa.

L'udienza è sospesa alle 3 e 40. L'interrogatorio è ripreso alle ore 4. Non potendo l'imputato restare in piedi, è autorizzato a star seduto.

P. — Domanda quale fosse il suo tenore di vita e perchè è rimasto a Roma dopo uscito dal carcere nell'aprile 1877.

A. — Dice di essere rimasto a Roma per trovare occupazione, e che intanto dimorava presso un suo zio; spesso dormiva in casa del Minucci, di una sua sorella, e di qualche amico. Dice che viveva coi soccorsi dei parenti e degli amici, che spesso gli davano da mangiare e talvolta del denaro.

Dice non ricordare dove passasse le notti dal 24 al 25, e del 30 al 31 Maggio, né quella dal 12 al 13 giugno.

P. — Dove avete procurato il cappello nuovo che vi fu sequestrato dopo l'arresto?

A. — L'ebbi facendo cambio con un venditore ambulante di cappelli.

P. — Conoscete il Pelosini?

A. — Io non lo conosco come amico; egli è un bugiardo, ed è il mio assassino.

Riconosce il suo portafoglio, il suo cappello nuovo sequestratogli, ma nega che fosse suo il cappello vecchio marone che dice non aver mai veduto.

P. — Conoscete il portolapis che avete consegnato a Pelosini?

A. — Il Pelosini è un matto; io non ne so niente.

L'accusato Pelosini dice di aver un giorno fatte alcune duciture ad un calzone del Pea.

Il Pea si rivolge al Pelosini dicendogli: assassino, bugiardo, se fossi in te, mi ucciderei con le mie mani.

L'accusato riconosce un bastone che gli viene mostrato, ma non riconosce un trinchetto che fu trovato sotto il pagliericcio del letto su cui dormiva.

Non riconosce una catena d'oro che gli viene mostrata e dice essere sua una spilla che le fu regalata da una ragazza, di cui non sa indicare il nome.

P. — Come spiegate la causa di alcune macchie di sangue trovate sul vostro abito?

A. Pea. — Io non so se veramente ve ne siano di queste macchie nell'abito sequestratomi, ma se pure vi sono devono essere cagionate da alcune gocce di sangue sgorgate dal naso e da un fruncolo avuto al mento sinistro, oppure l'abito ritenne delle macchie di sangue per aver io cercato di trattenerne mio zio che aveva riportato una ferita per un alterco avuto.

P. — Foste altre volte in carcere?

A. — Sì, una volta per rapina; non posso discorrere e quindi non può narrare a lunga la cosa.

P. — Ricordate di aver dato appuntamento al Pelosini?

A. — Dice di averlo incontrato una sera presso un caffè, ma non gli diè mai appuntamento.

L'udienza è sospesa alle 5 meno 5.

Corriere della Sera

L'Opinione, non ostante la benevola attitudine della destra da essa accennata continua nelle sue critiche contro il presente ministero.

Il Ministero ha deciso di nominare una Commissione coll'incarico di studiare sotto tutti gli aspetti la questione del monumento da erigere in Roma a Vittorio Emanuele.

DA ROMA
(nostra corrispondenza particolare)

2 aprile.

La votazione per la commissione del bilancio è stata qualche cosa di veramente inaspettato. A primo scrutinio non sono riusciti che quattro nomi: Alvisi, Cencelli, Salaris, Nervo. Il segreto di questa

riuscita si deve quasi unicamente al nessun significato loro, poiché sono tra i deputati che, senza avere una influenza nulla o limitata, non hanno però un posto importante alla camera, anzi, se si eccettuati l'Alvisi, gli altri sono tre mediocerrime mediocrità.

Tutti gli altri, e ce ne vogliono ventisei per raggiungere il trenta, non ebbero il numero di voti necessario, e si dovrà procedere ad un ballottaggio quale alla camera non si è mai veduto. Figuratevi che entrano in ballottaggio 25 deputati, il primo dei quali, il Brin, ebbe 27 voti, ed i tre ultimi, Mazzini, Indelli, Bertani, ne ebbero 6 in tutto.

Spaventevole è il numero dei candidati. I votanti erano 244: nelle schede per la votazione, si contarono 145 nomi: parlo delle cifre ufficialmente constatate, perchè a mezza voce si dice che i candidati erano saliti al numero e considerevole di 170, tanta è stata la dispersione di voti e l'indisciplinatezza della maggioranza.

A ciò però ha contribuito singolarmente la nessuna abilità mostrata da coloro che erano incaricati di scegliere e di proporre i nomi. Avevano fatto un vero mosaico, nel quale accanto alla capacità più distinta si vedeva la nullità più pretenziosa, all'uomo di carattere intemperato, il deputato sospetto di alta immoralità.

Fra il Genala ed il Mussi, vedevate comparire l'Incagnoli ed il Melchiorre. A fianco del Zanolini e del Miceli vedevate comparire il D'Amico. La commissione non poteva agire con minore criterio, e si vede che andò vagando a caso per mettere insieme dei nomi, altro frutto dell'aver lasciato ad un sedicente anziano l'Arnulfi, il mestolo di questa faccenda, che però il Taiani ed il Cocconi avrebbero dovuto guidare un po' meglio, ancorchè le tendenze confusionarie potessero essere secondate dal Pianciani e da qualche altro.

Oggi continuerà, si prevede, la medesima dispersione di voti, e si avrà una nuova prova della necessità di sciogliere una camera, nella quale molti si ritengono legati ai ministri caduti, per le elezioni, e molti avendone troppo apertamente sostenuta la causa, non possono con soverchia facilità disimpegnarsi personalmente.

Intanto si dà mano ad allestire qualcuna delle maggiori questioni. Oggi stesso verrà presentato il progetto di legge che delibera una inchiesta parlamentare sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze, e sull'indole delle spese che hanno cagionato l'esquilibrio, con la conseguente sospensione dei pagamenti. Sarà questo un primo passo verso la soluzione d'un problema gravissimo, poiché sapete bene come il municipio di Firenze pretenda poco meno di sessanta o settanta milioni dallo Stato; cosa enorme e che può produrre gravissime conseguenze politiche, sia raggruppando i toscani intorno alla sinistra, cui si erano già incrociati, sia distaccandoli del tutto per ricacciarli all'estrema destra.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 3

Notificato il risultato delle votazioni della seduta precedente e procedutosi al ballottaggio per la nomina della Commissione per l'esame dei Conti Amministrativi, presentati dal Ministro delle finanze d'accordo col Ministro dell'Interno il progetto per una Inchiesta parlamentare sopra le condizioni finanziarie di Firenze da affidarsi ad una commissione composta di sei senatori, sei deputati, e tre membri da nominarsi dal governo. La Camera ne dichiara l'urgenza.

Prosegue la discussione sul trattato di commercio con la Francia.

Seismit-Doda risponde alle principali obiezioni sollevate ed alle diverse interrogazioni rivoltegli intorno all'esecuzione del Trattato ed ai propositi del governo circa alcune parti della tariffa.

Quindi si passa a deliberare sugli ordini del giorno presentati.

Viene approvato quello di Lugli, Bonacci ed altri, col quale la Camera prende atto delle dichiarazioni contenute nel rapporto della commissione, cioè che l'aumento del dazio sui filati e sui cascami di seta non sarà per ora posto in effetto.

Un altro ordine del giorno di Bonacci che raccomanda al ministero di provocare dal governo francese esplicite dichiarazioni da cui risulti che gli aumenti di dazio portati da questo trattato non vengono applicati fino alla rinnovazione dei trattati di commercio fra la Francia e le altre nazioni, in seguito ad affermazioni fatte dal relatore e dal ministero che non può esistere dubbio sopra una tale cosa, è ritirato.

Approvati un ordine del giorno di Giambastiani che prende atto delle dichiarazioni della commissione che il maggior dazio sui marmi non è ancora in vigore, finchè esiste il presente Trattato di commercio fra il Belgio e la Francia.

Un ordine del giorno di Mancini riflettente l'introduzione della clausola di rivolgersi ad arbitrati ogni qualvolta insorgano controversie circa l'interpretazione dei trattati, suscita lunga discussione.

Sella, Minghetti ed altri lo contraddicono.

Rissavini crede che basti prender atto delle dichiarazioni già fatte in proposito del ministero.

Mancini insiste nel suo ordine del giorno chiedendone i termini di limitazione e di efficacia.

Così temperato, Seismit-Doda lo ammette e la Camera lo approva.

Approvati inoltre un ordine del giorno di Minghetti col quale si invita il ministero ad introdurre nella tariffa generale dei tessuti di lana una modificazione, per la quale il dazio sui tessuti che particolarmente servono alle classi meno agiate, riduca a più equa misura.

È approvato in appresso e dopo osservazioni di Bordone, a cui rispondono Seismit-Doda, Sambuy e Depretis, l'articolo unico pel quale viene sanzionata il Trattato, accordando al governo la facoltà di prorogare fino al primo del prossimo giugno il termine di proroga. Procedutosi poi allo scrutinio segreto, il Trattato è approvato con 212 voti favorevoli e 19 contrari.

Corriere del mattino

Ecco la lettera che il generale Garibaldi ha scritto in questi giorni all'on. Cairoli:

Mio carissimo Benedetto, Lasciate gracchiare, e seguitate impavido la vostra missione salvatrice.

Vostro G. Garibaldi.

Il nuovo ministro della guerra sembra risoluto a fare alla Camera le stesse domande che avevano messo in conflitto il suo antecessore con la commissione generale del bilancio.

La discussione del progetto di legge sulla tariffa doganale comincerà lunedì prossimo, 8 aprile, dopo la discussione sulla politica estera.

Il ministero del tesoro molto probabilmente sarà mantenuto, essendo favorevole a ciò il nuovo ministro delle finanze, il quale però lo vorrebbe costituito diversamente.

Il Ministro della marina ha ordinato un largo movimento nel personale della marina.

L'interrogazione dell'on. Martelli Mario all'on. ministro guardasigilli sulla posizione fatta al Procuratore generale in Piacenza, in occasione del processo Filippone, sarà svolta martedì, dopo esaurita la discussione del trattato di commercio colla Francia.

Nostre particolari informazioni — scrive l'Avvenire — ci assicurerebbero che la Germania, l'Austria, la Francia e l'Italia, non intendono associarsi alla protesta dell'Inghilterra contro il trattato di pace di Santo Stefano, ma si mostrano disposte a fare tutti

i loro buoni uffici per comporre la divergenza insorta tra la Russia e la Grande Bretagna.

L'Adriatico ha da Roma 3:

Zanardelli presenterà alla Camera un progetto per l'abolizione dei fondi segreti.

L'Italia annuncia nelle ultime notizie che il padre Beks, generale dei gesuiti, è in fine di vita, e dice che gli succederà il padre Valeriano Cardella.

Il Secolo ha da Parigi 3:

Sollevò grave scandalo un ordine del giorno del generale De Geslin, comandante di piazza, in cui questi loda un soldato che percosse, in seguito a disordini, un elettore sul capo coll'impugnatura della daga, e dice che non gli sarebbe menomamente rincresciuto che gli avesse lasciato tracce più serie.

Oggi Clemenceau interrogherà alla Camera in proposito il ministro della guerra Borel.

L'ambasciatore russo si dolse ufficialmente delle critiche mosse alla Russia dal Journal des Debats e dalla Republique Francaise.

Il messaggio e la circolare di lord Salisbury sembrano generalmente un ultimatum.

L'Adriatico ha da Vienna 3:

Dispacci da Pietroburgo dipingono la situazione colà come gravissima; il partito della guerra si sforza di agire sull'animo dello Czar e di spingerlo a passi estremi e trova grande appoggio nel quartiere del Granduca Nicola. Si ripete che i russi marciano sui punti fortificati del mar di Marmara e degli stretti.

Gli uomini della riserva inglese che verranno chiamati sotto le armi, secondo le dichiarazioni fatte dal ministro alla Camera, sono 40,000.

Il totale delle truppe disponibili in caso di guerra sarebbe fra i 400 e i 120,000 uomini.

Dispacci particolari

ROMA, 3. (Ore 2,40.)

Al Ministero degli esteri è giunta la nota indirizzata dall'Inghilterra alle Potenze.

Si ritiene generalmente impossibile un'accomodamento sulle basi da essa proposte.

Il Governo Inglese sequestrò quattro cannoni Armstrong che erano destinati all'Italia.

BOMA, 3. (Ore 3,35)

Gli onor. Sella, Minghetti, Corbetta, Maurogonato e Manfrin, con una lettera firmata, presentarono oggi le proprie dimissioni da membri della commissione generale del bilancio, motivandole col dire che venne lasciato un numero insufficiente di posti alla Destra ed al Centro.

Altri Deputati di Sinistra presenteranno pure oggi le loro dimissioni, affinché si lascino i posti spettanti alla Destra ed al Centro.

TELEGRAMMI

[Agenzia Stefani]

PARIGI 3. — Il Journal des Debats ha un dispaccio da Vienna, il quale dice che in presenza dell'attitudine dell'Inghilterra e dell'Austria, sembra che la Russia ritorni all'idea del congresso.

LONDRA 3. — Lo Standard ha da Costantinopoli che i russi domandano alla Porta di poter occupare i punti fortificati sulle due rive del Bosforo a Gallipoli ed a Boulair e che i turchi sgomberino Mastak e Makrikein. Il Sultano e Vefik si oppongono a questa pretese. — Lo Standard ha da Vienna che Ignatieff ritorna a Vienna dopo aver consultato Gorstkakoff sulle obiezioni dell'Austria.

Il Times pensa che l'accordo fra l'Austria e l'Inghilterra è il solo mezzo per indurre la Russia a modificare la sua attitudine.

VIENNA, 3. — La Correspondence Politique ha da Bukarest (3) che due corpi russi in Bulgaria riceveranno ordine di ritornare in Rumenia. Regna grande inquietudine perchè i russi vorrebbero dichiarare in Rumanja lo stato d'assedio. Nella seduta segreta della Camera, Ghika e Stourdza fecero il rapporto della loro missione. L'Inghilterra eccita la Rumenia a perseverare nell'opposizione alla retrocessione della Bessarabia, e l'Austria avrebbe espresso la necessità di accomodare la vertenza con una decisione dell'Europa.

VERSAILLES, 3. — (Camera) Dufaure, rispondendo a Sengte, dice che la revoca di Godelle ad avvocato generale della corte di cassazione fu provata perchè egli, ponendo la sua candidatura a deputato, combatteva il Governo. La Camera fu aggiornata al 29 corr.

LONDRA, 3. — La partenza di Beust per Vienna è smentita.

PIETROBURGO, 3. — Ignatieff fu ricevuto dall'Imperatore e da Gorstkakoff.

LONDRA, 3. — Granville e Hartington ricevettero una deputazione delle Associazioni liberali che protestano contro la chiamata delle riserve.

Granville disse che approva in parecchi punti la nota di Salisbury e che l'opposizione non è in caso di impedire la guerra se il governo decide di seguire una politica bellicosa ma che Granville e Hartington si sforzeranno di evitare la guerra.

Hartington disse di aver accolto con piacere le franche parole di Salisbury e spera in un accomodamento soddisfacente. E dovere dell'opposizione di opporsi ad ogni atto avventato che possa ridurre ad una collisione immediata.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Un rimedio a buon mercato.

Ognuno sa quanto d'ordinario le raffreddature, le bronchiti ed altre affezioni congenere siano tenaci e lunghe a guarirsi e che quantità di decotti di sciroppi e di medicamenti vi abbisognino per raggiungere lo scopo. Di più nessuno ignora che un'infreddatura trascurata finisce spesso col degenerare in bronchite quando non si trasforma in tisi polmonare.

Numerosi esperimenti hanno provato che il catrame di Norveggia, ben puro e convenevolmente preparato, ha una efficacia che potrebbe quasi dirsi meravigliosa per guarire le malattie in parola. Il catrame non può prendersi tal quale, è a cagione del suo sapore ingrato e della sua natura viscosa. Un farmacista di Parigi, il signor Guyot, ha ideato di racchiuderlo in piccole capsule rotonde di gelatina della grossezza di una pillola ordinaria. Niente di più facile ad inghiottirsi; la capsula si dissolve ed il catrame agisce rapidamente. Due o tre capsule di catrame di Guyot, prese al momento dei pasti, apportano un sollievo rapido e bastano il più delle volte a guarire in poco tempo l'infreddatura più ostinata e la bronchite. Si può anche così giungere ad arrestare ed a guarire la tisi già ben dichiarata: in questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli, e colla natura che aiuta, la guarigione è più rapida che non si avrebbe osato sperare. Non si saprebbe abbastanza raccomandare questo rimedio divenuto popolare, e ciò, tanto per la sua efficacia che pel suo buon mercato. Infatti ogni boccetta di capsule di catrame contiene 60 capsule e la cura non costa che pochi centesimi al giorno, e dispensa dall'adoperare i decotti, le pastiglie e gli sciroppi. Per essere ben certi d'aver le vere capsule di catrame di Guyot, esigete sul cartellino apposto alla boccetta la firma Guyot, stampata in tre colori. Queste capsule del resto, si trovano nella maggior parte delle farmacie. Deposito in Padova, Zanetti, Corneglio.

MACINATO

Scrivono all'Eco del Sile da Mogliano Veneto: Giacchè si sopporta con pazienza aspettando il fine la tassa del macinato (obbrobrio dei tempi medioevali) che colpisce i generi di prima necessità cioè il pane e la polenta, perchè non si colpiscono i tessuti con una tassa graduale applicandovi alle macchine tessili il contatore, ottimo congegno per misurare il quantitativo metrico colla stessa legge del macinato?

E se dal macinato, estorcendo un boccone di pane e di polenta al povero ostentato dai patimenti e dalla fame, si raccolgono forse netti 40 milioni (sottratti il denaro occorrente a tale gestione e quello restituito a chi esporta dall'Italia la farina) non si potrebbe averne altrettanti e più da chi veste in lusso e se ne sta sdraiato su superbi sofà, consumando la propria esistenza nel non sapere che fare di se stesso?

LA GUERRA

Diamo luogo alle seguenti osservazioni sulla guerra che ci vennero gentilmente mandate.

Per un'idea, un capriccio, per l'ambizione di un uomo che in linea naturale è eguale agli altri, migliaia e migliaia si odiano, si azzuffano, si sgozzano, si massacrano. Il tributo del sangue è la più infernale imposizione che aggravi la Società. I figli migliori, gli operai più intelligenti e più utili vengono, nel fiore degli anni, strappati dai focolari domestici, dai dolci amplessi materni e paterni, e gettati in braccio alla morte. L'assenza e la morte dei migliori lascia in mano agli infermi le generazioni avvenire, e così l'agricoltura, le scienze, le arti, il commercio deperiscono: il soldato dopo la vita fatta nella caserma ritorna al paese affaticato, caparcioso, disusato al lavoro, alla vita familiare, all'economia. La storia dell'uomo è una continuazione di massacri. Da quanto si sa il nostro globo è abitato dall'uomo da circa 6000 anni. Pare impossibile che in tutto questo tempo non abbia appreso ad essere civile ed umano. Non abbia ancora convenuto a far decidere ogni questione pacificamente e ragionevolmente.

Se le cause private vengono decise dai tribunali, perchè una controversia fra uno Stato e l'altro non si potrà decidere col mezzo di arbitri eletti da questi? E tanta vantata civiltà, tanta sapienza ed umanità ci condurranno sempre al volere del più forte alla ragione del cannone? Che l'uomo sia condannato sempre ad essere più vile dei bruti? No. Se si elegesse un arbitro ogni 500,000 abitanti dai singoli rappresentanti gli stati, e che questo fosse dagli stessi ben retribuito, e così divenuto esso il plenipotenziario sommo, potrebbe essere il giudice supremo dell'umanità, decidendo qualunque questione fra stati, e così per termine per sempre al flagello della Guerra.

La Fabbrica Cappelli

GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia; attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello.

Borgo Codalunga N. 4759.

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiera artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

D'AFFITTARSI

anche subito

in Via Casino Vecchio num. 953, fra l'Albergo Aninette ed il Teatro Concordi.

I o III Appartamento

con locale terreno per mezza, corticella, luogo grande per legna e vasta entrata. (1703)

Raccomandiamo ai nostri lettori l'avviso HUMYS in quarta pagina. D. L.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma: — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose succennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cucchiaino di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1636) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

ROBBIATE

Dott. A. ALBINI

MILANO

Brianza

ESERCIZIO XXI

Via Monte di Pietà, 24

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

ALLEVAMENTO 1878

Semente industriale

Semente cellulare Selezionata

Cartoni Giapponesi annuali

Verde-Bianca-Gialla

Verde-Bianca-Gialla

Verdi-Bianchi

IBERNAZIONE ALPINA

Covatura — Esame microscopico di sementi e farfalle altrui
Esperti bigattieri brianzoli — Gelsi brianzoli.

Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Seme ed alla Selezione microscopica.

(1695)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON BENAZOTO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi 3 rimedi, fu trovata dai signi medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro mensturazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi crettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente da noia per il loro odore.

Vendesì in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia.

KUMYS UNICO KUMYS RIMEDIO KUMYS

CONTRO TISI POLMONARE — TUBERCOLI

Il Kumys è l'unico fra i tanti rimedi esistenti che possa essere adoperato con risultato positivo contro la tisi polmonare e le tubercolosi. Il Kumys impedisce non solo l'ulteriore sviluppo dell'etisia, ma produce pure la pronta ed intera guarigione della malattia in corso.

Con mirabile sicurezza ed in brevissimo spazio di tempo, il Kumys, operando direttamente sui tubercoli, guarisce le cavernosità dei polmoni e la sua incontestabile efficacia verificossi persino negli stadii più avanzati, quando la malattia è ribelle ad ogni consiglio di scienze e ad ogni virtù di farmaco.

Il forte dimagrimento, la febbre continua, l'ansia, o l'affanno che impedisce ogni minimo movimento all'infermo — la quasi non interrotta e penosa tosse — l'espertorazione: tutti questi mali diminuiscono coll'uso del Kumys e scompaiono poi totalmente. Nei catarri bronchiali, le secrezioni e la tosse scemano quasi al primo giorno della cura, le forze fisiche del paziente si accrescono, il sonno, che prima mancando concorreva ad aggravare la malattia, torna a diventar profondo. — Finalmente il Kumys pel

suo gradevole sapore vien preso volentieri dall'ammalato ed è di digestione facile.

Nella mia lettera del 12 corr. vi comunicai come il mio stato ebbe alquanto migliorato dopo le prime quattro bottiglie; oggi mi sento obbligato di riferirvi che il vostro Kumys agì con effetto sorprendente sulla mia rovinata salute. La espertorazione diminuì, io mi sento rinvigorito, l'appetito aumentò e ritornò pure il sonno, che da lungo tempo mi aveva abbandonato. Il rantolo all'attodella respirazione non si fa più sentire — quando respiravo soffriva acute punture al petto, le quali del tutto scomparirono grazie al vostro Kumys. Il mio medico mi consiglia di continuare la cura per qualche giorno ancora, vi pregherei quindi, ecc.

Reggio, 19 marzo 1877.

Vostro obbligato
CORBELLINI VINCENZO

Stiamo preparando per la stampa una edizione contenente migliaia di lettere di ringraziamento e ne faremo a tuo tempo invio a chi ne farà domanda.

Una cassetta contenente 4 bottiglie costa L. 10.60 compreso l'imballaggio.

Dalla spedizione s'incarca

L'ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG

Milano — Corso Venezia, 64 — Milano

N.B. Gli ammalati cui tornò vano ogni altro rimedio, facciano fiduciosamente acquisto del Kumys.

Deposito esclusivo pel distretto di Cittadella presso la farmacia Giovanni Cegan, successore de Munari — Cittadella. 1858

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dott. Blandel**, preparate da A. Damerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, il L. 5.50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Damerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (1612)

Avviso Bacologico

Presso il sottoscritto trovasi deposito di Seme Bachi Verde annuale industriale di prima riproduzione, confezionata nelle colline Parmensi, all'esperimentato ed approvato sistema Ginnastico, quale seme fece molti prodigi.

Detto seme in Provincia viene ceduto a L. 10 ogni scattola contenente un'oncia semente di grammi 27 — od al quinto del prodotto, e fuori di Provincia si cede a L. 7 a pronti mediante lettera assicurata al mio indirizzo; è solo si fa questa facilitazione allo scopo di estendere detta semente acciò venghi provata.

Trovasi pure ancora piccola quantità di Seme Bastia (Corsica) al prezzo di L. 15 ogni oncia di grammi 27, confezionata al sistema cellulare del signor P. L. Montalti consigliere municipale di Bastia.

Il tutto si spedisce franco a Domicilio, mediante lettera assicurata dell'ordinazione.

PIAZZA FRANCESCO

NEGOZIANTE

Sotto il portico dei Crociferi N. 34

PARMA

Pastiglie di Codeina

E BALSAMO 'TOLU'

Preparate dal chimico farmacista Achille Zanetti. — Ponte di Porta Romana. — S. Calimero, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tossi ostinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.



PREMIATA TINTURA

Aqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.